

La lettura come vettore della rappresentazione simbolica, normativa e politica dell'identità di genere.

Giorgia Masoni

Riassunto

Fino all'inizio del Novecento, la pubblicazione di libri scolastici ticinesi è il prodotto di autori che, attraverso questi testi, trasmettono un'immagine idealizzata della donna elaborata essenzialmente da un milieu maschile. Nella seconda metà dell'Ottocento, i contenuti dei libri di lettura sono rivolti principalmente ai ragazzi. Lo studio dell'evoluzione delle rappresentazioni della donna, attraverso l'analisi di diversi manuali scolastici elaborati e utilizzati nelle scuole ticinesi, consente di affrontare diverse questioni. Da un lato esso permette d'individuare l'evoluzione dell'identità di genere nel tempo, la sua riappropriazione e la sua trasmissione attraverso le autrici dei libri di testo scolastici. Dall'altro, esso permette di cogliere la concezione del ruolo della donna nella società e la sua trasmissione mediante l'insegnamento della lettura.

Parole chiave

Libro di lettura, italiano, identità, genere, Ticino.

⇒ *Titre, chapeau et mots-clés en français à la fin de l'article*

⇒ *Titel, Lead und Schlüsselwörter auf Deutsch am Schluss des Artikels*

Autrice

Giorgia Masoni, HEP Vaud, Unité d'Enseignement et de Recherche AGIRS, Av. des Bains 21, 1014 Lausanne, giorgia.masoni@hepl.ch

La lettura come vettore della rappresentazione simbolica, normativa e politica dell'identità di genere.

Giorgia Masoni

1. Introduzione

A cavallo fra Otto e Novecento il contesto economico e sociale ticinese è sollecitato da diversi fattori che inducono il cantone a intravedere nel futuro un miglioramento economico e demografico. Questo momento di fiducia e di “belle speranze” subisce una prima battuta d’arresto nei primi decenni del Novecento¹. Il contesto economico e quello demografico, in questi anni, hanno un’incidenza importante anche sul contesto culturale. Come osservato dallo storico Gilardoni, nel corso del primo quindicennio del Novecento, il Ticino inizia a prendere consapevolezza delle sue peculiarità culturali e identitarie, oltre che economiche in seno alla Confederazione (Gilardoni, 1971). A partire dagli anni 1910, le considerazioni scaturite a livello nazionale sul concetto di nazione in Ticino si traducono in una riflessione sulla cultura e sull’identità ticinese che si svolge nei termini dell’italianità e dell’elvetismo. L’espressione ticinese di queste due correnti di pensiero denota la difficoltà di determinare le peculiarità culturali e identitarie del Cantone situato fra due frontiere, politica a sud e culturale a nord, alle quali esso è legato culturalmente e, nel caso della Svizzera, anche politicamente.

La dinamicità che caratterizza questo contesto si anche sulla scuola ticinese, che è confrontata con una modernizzazione importante del suo sistema scolastico. In seno a questo processo di rinnovamento pedagogico, la questione dei manuali scolastici rappresenta un tema centrale della politica avanzata dall’autorità scolastica. Per quest’ultima, il manuale scolastico e, in special modo, i libri di lettura sono percepiti come un vettore privilegiato per la trasmissione di una determinata serie di rappresentazioni identitarie². A questo proposito, dalla seconda metà dell’Ottocento e per tutta la prima metà del Novecento, l’insegnamento della lettura e i libri scolastici assumono un importante ruolo come agenti di socializzazione e, quindi, come strumenti di diffusione di una serie d’identità. Nel corso di questa parentesi cronologica, i contenuti dei manuali scolastici sono rivolti principalmente ai ragazzi e il loro processo di produzione è portato avanti soprattutto da autori. In Ticino, come pure a livello transnazionale, questi testi trasmettono spesso un’immagine idealizzata della donna elaborata essenzialmente da un *milieu* maschile (Connan-Pintado & Behoteguy, 2017).

La relazione fra l’insegnamento della lettura e la trasmissione dell’identità di genere è posta al centro di questo contributo. Attraverso l’analisi di alcuni libri di lettura e di manuali utilizzati nella scuola ticinese fra la seconda metà dell’Ottocento e la prima metà del Novecento, ci s’interrogherà sul ruolo e l’impatto della lettura come strumento di socializzazione e di trasmissione dell’identità di genere adottando una prospettiva transdisciplinare e diacronica. Questo approccio consentirà di misurare l’evoluzione della costruzione di questa identità nel tempo e il suo progressivo sviluppo attraverso diverse discipline scolastiche.

Il corpus di manuali posto al centro di questo contributo si compone dei libri di lettura pubblicati, approvati e utilizzati nelle scuole primarie ticinesi fra gli anni 1900 e 1910³ e del testo scolastico utilizzato per l’insegnamento dell’economia domestica nella parentesi cronologica studiata (Cioccarì-Solichon, 1855). L’approccio utilizzato per analizzare questo corpus di fonti è basato sul quadro teorico elaborato dagli studi di Brugeilles & Cromer (2005), Brugeilles, Cromer & Panissal (2009), Connan-Pintado & Behoteguy (2017). I risultati avanzati da questi studi – che si prestano bene sia per la ricerca attuale che per la ricerca storica – mettono in evidenza una serie d’indicatori utili per l’analisi, quantitativa e qualitativa, dei manuali scolastici. L’utilizzo, in questo contributo, di criteri quali il ruolo sociale, la professione, le caratteristiche personali, le tematiche

¹ A questo proposito si veda Martinetti (2018) come pure la raccolta di saggi *Il Ticino delle belle speranze. Stato e società, economia e cultura dal 1880 al 1919*, Castagnola: Ass. Carlo Cattaneo, 2008.

² La definizione di manuale scolastico adottata in questo contributo è quella proposta da Choppin (2002, 2008) e Tinembart (2015). Il concetto di identità sociale mobilizzato in questo articolo fa invece riferimento alla teorizzazione proposta da Parsons (1951).

³ I libri di lettura in questione, approvati dall’autorità scolastica nel 1904 (FO, 1904), sono i seguenti:

Gianini, F. (1899, 1901). *Libro di lettura per le scuole elementari ticinesi maschili, femminili e miste*. Bellinzona: Colombi, 2 vol.

Rensi-Perucchi, L., Tamburini, A. (1901). *Libro di lettura per le scuole femminili*. Bellinzona, Colombi.

Tosetti, P. (1903, 1904). *Per il cuore e per la Mente. Libro di lettura ad uso delle scuole primarie ticinesi maschili e femminili*. Bellinzona, Colombi [vol. 1, 3, 1903]; Bellinzona: Salvioni [vol. 2, 1904].

abbordate, consentiranno quindi d'interrogare il nostro corpus di fonti chiarendo l'evoluzione dell'identità di genere promossa dai testi scolastici. Questo tipo di analisi consentirà inoltre di determinare il ruolo che i manuali scolastici studiati hanno avuto nel favorire una socializzazione differenziata e, più precisamente, in che modo l'insegnamento della lettura ha incoraggiato l'attuazione di un curriculum nascosto⁴.

Inoltre, con l'intento di cogliere il processo posto alla base della costruzione dell'identità di genere, in questo contributo è adottato il quadro teorico avanzato negli studi di Scott (1998). La nozione di genere è dunque intesa come “*élément constitutif de rapports sociaux fondés sur des différences perçues entre les sexes*”, come pure “*une façon première de signifier des rapports de pouvoir*” (Scott, 1998, p. 141). In questo contributo, la nozione di genere fa quindi riferimento alla dimensione sociale dell'identità di genere e, più precisamente, al “*système social instituant un ordre social dans lequel l'un et l'autre sexe sont dans un rapport de pouvoir*” (Mosconi, 2010, p.2), come pure alla traduzione simbolica di questo ordine sociale in un “*système de norme de sexe (le masculin, le féminin), interdépendantes et hiérarchisantes, qui concernent tant les attributs physiques et psychologiques que des rôles et des conduites [...] entre les sexes*”, così come questa dinamica è definita negli studi di Mosconi (2010, p. 2)⁵. Per cogliere in che modo l'insegnamento della lettura e i testi scolastici ad esso associati si fanno portavoce dell'identità di genere nel tempo, e con l'intento di evidenziare l'evoluzione delle rappresentazioni simboliche ad essa correlate, saranno quindi studiati tre elementi costitutivi della nozione di genere (Scott, 1998)⁶, ovvero le rappresentazioni simboliche, i concetti normativi e le nozioni politiche.

Il connubio fra i due orientamenti di ricerca appena enunciati consentirà quindi da una parte di evidenziare la presenza di una socializzazione differenziata e, dall'altra, di determinarne la qualità. La complementarità dei due approcci permetterà di cogliere le diverse sfaccettature dell'elaborazione e della diffusione dell'identità di genere. Il quadro teorico e la metodologia evocati consentiranno dunque di ritracciare un quadretto di storia culturale dell'evoluzione di questa identità, della sua trasformazione e della sua trasmissione attraverso l'utilizzo di manuali scolastici e dei libri di lettura nella scuola ticinese fra Otto e Novecento.

2. Scuola, lettura e formazione femminile in Ticino fra Otto e Novecento

Fra la fine del lungo secolo e il primo ventennio del Novecento, il sistema scolastico ticinese è caratterizzato da una serie di “riforme parziali” a cui fanno seguito una serie di “riforme mancate” (Mena, 2015b). Il contrasto di opinioni scaturito dai diversi progetti di riforma in questione porta al sistematico insuccesso dei tre disegni di legge elaborati fra il 1903 e il 1910. Il naufragio delle proposte avanzate dallo Stato determina il passaggio delle riforme mancate alle riforme graduali. In generale è possibile osservare che, nonostante la difficoltà di avanzare una politica scolastica lineare, fra il 1890 e primi decenni del Novecento sono diverse le questioni scolastiche affrontate dallo Stato. Quest'ultimo dimostra dunque di proporre una riflessione complessiva sulla scuola e sulla necessità di rielaborarne le strutture, gli attori e i contenuti con l'intento di adattarla maggiormente alle esigenze pedagogiche, economiche, sociali e culturali che a essa sono imposte da un contesto in pieno movimento. Il cambiamento dell'approccio pedagogico che ne consegue rappresenta un punto di svolta importante nella storia della scuola pubblica ticinese, poiché consente a quest'ultima d'inserirsi all'interno di un rinnovamento pedagogico che coinvolge buona parte dei sistemi educativi degli altri cantoni svizzeri⁷ e, al contempo, dei sistemi educativi occidentali (Hofstetter, Schneuwly & Criblez, 2007).

2.1. L'insegnamento della lettura e i manuali scolastici fra i due secoli

⁴ La nozione di curriculum nascosto, come riportato negli studi di Forquin (1985), fa riferimento alle differenze esistenti fra l'ordine prescrittivo e le pratiche reali, quindi fra i programmi scolastici (in termini di contenuto, obiettivi e finalità) e gli insegnamenti effettivi.

⁵ Negli studi di genere, come affermato da Durrer (s.d), è avanzata una distinzione fra sesso e genere, quindi fra la dimensione biologica e sociale dell'identità di genere. Come riportato da Durrer, questa differenza rimanda al fatto che “*ce qui est biologique est donné, préalable, et sert de support à la construction de ce qui est social (donc que le “sexe” précède le “genre”, que le “genre” s'appuie sur le “sexe”)*” (Durrer, s.d, p. 6). A questo proposito si veda anche Collet (2011).

⁶ Negli studi di Scott, a questi tre elementi se ne affianca un quarto ed ultimo, ovvero l'identità soggettiva (Scott, 1998).

⁷ A questo proposito si veda il volume, in corso di stampa, di Criblez, L., Hofstetter, R., Manz, K., Schneuwly, B., Giudici, A. (ed.).

In questo clima di rinnovamento pedagogico è lecito interrogarsi sull'impatto che questi cambiamenti hanno esercitato da una parte sull'elaborazione dei manuali scolastici e, più precisamente, sull'insegnamento della lettura; dall'altra sulla trasformazione del percorso formativo femminile.

Per ciò che concerne la questione dei manuali scolastici e dell'insegnamento della lettura, è possibile affermare che i nuovi programmi scolastici ticinesi, promulgati rispettivamente nel 1894 e nel 1895, introducono dei cambiamenti importanti per ciò che concerne i metodi d'insegnamento e che essi hanno un impatto importante anche sull'apprendimento della lettura. All'interno di questi programmi al libro di lettura è infatti conferito un posto speciale. Il cardine del programma del 1894 per le scuole primarie cantonali è il metodo intuitivo o naturale⁸. Questo approccio deve le sue origini a un transfert pedagogico-culturale che unisce le teorie pedagogiche avanzate da Girard e Pestalozzi e che fa la sua comparsa in Ticino a cavallo degli anni 1880. In seno a questo metodo, lo sviluppo cognitivo è fondato sulla volontà di impartire gradualmente, seguendo dunque il "metodo materno", delle conoscenze che spaziano dal noto all'ignoto; ponendo quindi come base di partenza per l'insegnamento delle diverse discipline scolastiche le conoscenze che sono quindi correlate al quotidiano del bambino. A questo proposito il metodo intuitivo pone al centro dell'apprendimento l'insegnamento della lingua materna. L'introduzione del metodo intuitivo e l'interdisciplinarietà di cui si fa portavoce hanno un'incidenza anche sul libro di lettura. Nel programma del 1894, il libro di lettura ideale è descritto come segue

Pel completo-svolgimento di questo programma si richiede un libro di lettura [...] che serva di sussidio prezioso per tutti i rami d'insegnamento, e nel quale si trovino sparse qua e là in forma di letterine, di descrizioni, di racconti, di dialoghi, le principali cognizioni di Storia Svizzera, di Geografia, di Civica, di Storia naturale, di Agricoltura, di Igiene, di Aritmetica (con piccoli quesiti mentali), ecc. pur restando intatto l'insegnamento diretto delle materie stesse. (Programma per le scuole elementari minori, 1894).

Il profilo del libro di lettura appena ritracciato conferma l'importanza attribuita a quest'ultimo quale supporto per l'apprendimento di conoscenze generali e interdisciplinari. La riflessione sul libro di lettura avanzata dal nuovo programma si traduce nella pubblicazione e nella prescrizione, a inizio Novecento, di una serie di nuovi libri di lettura (FO, 1904; Masoni, 2019). I tre libri di lettura in questione sono quelli di Gianini (1899-1901, 2 vol.), Rensi-Perucchi e Tamburini (1901) e Tosetti (1903-1904, 3 vol.). Il primo è scritto per le scuole elementari maschili, femminili e miste, il secondo per le scuole femminili e il terzo per le scuole maschili e femminili.

2.2. Lo sviluppo della formazione femminile ticinese

Dopo aver ritracciato brevemente l'impatto che il rinnovamento pedagogico ha esercitato sull'elaborazione dei manuali scolastici e, più precisamente, sull'insegnamento della lettura, è lecito interrogarsi sull'influenza esercitata da questa dinamica sulla proposta formativa femminile. Dalla seconda metà dell'Ottocento, quest'ultima sembra presentare alcuni segni di miglioramento. Nonostante ciò, come affermato negli studi di Mena, le scuole maggiori femminili "ebbero tuttavia una diffusione piuttosto stentata: a fine secolo erano 13, per un totale di 350 allieve" (Mena, 2015b, p. 64). All'inizio del Novecento, la questione dell'insegnamento superiore femminile continua a rappresentare un problema irrisolto. In effetti, dopo il ciclo di studi obbligatori, se si escludono gli istituti femminili superiori privati (Maffongelli & Nicoli, 2017), le possibilità formative professionali proposte alle ragazze sono inesistenti⁹. Tale situazione spinge una buona parte delle giovani a trovare impegno nelle diverse fabbriche presenti sul territorio (Bordoni, 1993)¹⁰. Questo sviluppo fa emergere delle ambiguità in seno all'identità di genere veicolata dal discorso ufficiale e promossa attraverso i saperi scolastici. In effetti, l'immagine della donna "angelo del focolare" continua a prevalere sulla realtà, caratterizzata invece da un numero crescente di donne lavoratrici e salariate. Nonostante la donna cominci quindi a far sempre più parte del processo industriale, la visione di quello che, idealmente, deve essere il suo ruolo nella società è ancorata quasi esclusivamente all'immagine della donna come "angelo del focolare"¹¹.

⁸ Sullo sviluppo del metodo intuitivo si vedano anche Sahlfeld, 2016 ; Saltini, 1999.

⁹ La prima scuola Professionale femminile in Ticino è istituita a Lugano nel 1907.

¹⁰ La manodopera femminile fra il 1900 e il 1920 si stabilizza attorno al 50%. Di questa percentuale, come dimostrano le statistiche effettuate sulla relazione fra impiego ed età, la maggior parte è costituita da ragazze non ancora ventenni (30% a livello svizzero e 34% a livello cantonale). Bordoni, 1993, pag. 27 e pag. 105.

¹¹ Sulla rappresentazione della donna quale angelo del focolare si veda anche Joris, 1990.

Per sopperire a queste lacune formative, nel 1903, grazie all'impegno e al progetto della maestra ticinese Erminia Macerati¹², il Dipartimento di Pubblica Educazione, sostenuto a sua volta del Dipartimento Federale dell'Industria e sollecitato dall'incentivazione di questo insegnamento a livello federale¹³, istituzionalizza i corsi itineranti di Economia domestica¹⁴. Quest'ultimi sono presentati al pubblico come una vera scuola le cui finalità si riassumono nella volontà di "completare l'educazione delle ragazze" e di rispondere alle "esigenze attuali" della società, vale a dire educare la donna mediante l'insegnamento di una scienza applicata ed educare la famiglia attraverso la donna (PROG ED, 1905, pp. 4-5). Da questo momento si è quindi confrontati a un insegnamento pratico e teorico dei principi scientifici e morali di cui l'economia domestica – la materia scolastica che, dalla seconda metà dell'Ottocento e fino ad oltre la seconda metà del Novecento, è posta alla base della differenziazione nei diversi programmi delle scuole primarie ticinesi – si fa portavoce (PROG ED, 1905)¹⁵.

3. Dal trattato di economia domestica al primo libro di lettura per le scuole femminili

Per cogliere l'impatto della lettura e dei manuali scolastici come strumenti di socializzazione e di trasmissione dell'identità di genere, in questo capitolo è proposta l'analisi comparata dei testi selezionati nel nostro corpus di fonti. Per comprendere la dimensione transdisciplinare dell'evoluzione e della trasmissione di questa costruzione identitaria e, in particolar modo, il suo passaggio da una forma testuale all'altra, una prima riflessione sarà dedicata allo studio del trattato di economia domestica *L'amica di casa* (Cioccarì-Solichon, 1855); testo fondatore di questa disciplina a livello cantonale, *L'amica di casa*, nelle sue innumerevoli riedizioni, rappresenta il manuale scolastico di riferimento per l'insegnamento di questa materia dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento.

In seguito, l'analisi testuale comparata de *L'amica di casa* e del primo libro di lettura per le scuole femminili (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901) consentirà di misurare l'influenza esercitata dall'economia domestica sull'insegnamento della lingua e, più precisamente, sull'apprendimento della lettura e della dimensione istruttiva ed educativa delle lezioni che ne conseguono. Questa analisi comparata consentirà così di cogliere in che modo la creazione e la diffusione di un'identità di genere sono tradotte nei libri di lettura.

3.1 *L'amica di casa* o "il tipo della donna quale dev'essere nella società"¹⁶

L'Amica di casa di Angelica Cioccarì-Solichon, pubblicato presso Colombi nel 1855, è il primo trattato di economia domestica edito in Ticino. La pubblicazione di questo manuale, come dimostra lo studio comparato di quest'ultimo con i programmi scolastici della seconda metà dell'Ottocento, ha avuto un forte impatto sulla codificazione dell'economia domestica come materia scolastica. Per tutto il periodo studiato, come già osservato, *L'amica di casa* può infatti essere definita come il cardine di questa disciplina a livello cantonale e dei saperi scolastici che caratterizzano buona parte dei percorsi formativi femminili sia a livello primario, secondario e professionale. Oltre a presentare i caposaldi dell'economia domestica – ossia un insegnamento esclusivamente femminile, di cui le finalità possono essere riassunte nel mantenimento dell'ordine, dell'abbondanza e della salute –, nell'introduzione proposta all'*Amica di casa*, Cioccarì-Solichon allude alla fievole riconoscenza accordata all'economia domestica fra il popolo. Sebbene la questione dell'economia domestica a livello cantonale fosse già stata sollevata già negli anni 1830 (Franscini, 1828), un ventennio più tardi Cioccarì-Solichon ritiene però che per l'economia domestica "non tutti fanno il necessario capitale" (Cioccarì-Solichon, 1885, p. 1). A questo proposito, nelle riflessioni proposte nell'introduzione al suo manuale, Cioccarì-Solichon mette in valore l'economia domestica ricordando che i principi di questo insegnamento esercitano una grande influenza "sulle facoltà morali" degli uomini e quindi, indirettamente, "anche sulla politica" (Cioccarì-Solichon, 1885, p. 7). L'autrice rievoca poi l'importanza dell'economia domestica quale spazio di competenza femminile, affermando che

¹² Erminia Macerati (Genestrerio 18.04.1871 - Genestrerio 12.12.1957). Maestra nelle scuole elementari. Frequenta la scuola di Economia domestica di Neuchâtel nel 1902. Membro dell'Ufficio internazionale per l'insegnamento dell'economia domestica (dal 1909). Ispettrice cantonale di economia domestica (1912-1934). Membro della Commissione dirigente dell'ESI dal 1929. Autrice di un manuale di economia domestica. AARDT scheda biografica a.c. di Ghezzi Lucia.

¹³ Decreto federale del 20 dicembre 1895 (FO 1896). Sullo sviluppo della questione a livello federale si veda anche Schibler, 2008.

¹⁴ A proposito dei corsi itineranti di economia domestica si veda anche Fornara & Lo Iudice, 2010.

¹⁵ Per un approfondimento sulla questione ci permettiamo di rimandare a Masoni, 2016 e 2019.

¹⁶ Cioccarì-Solichon, 1855, pp. 5-6.

se alle donne vennero accordati minori diritti e poteri nella società, esse ne godono di maggiori nell'interno della casa; e non per altro forse furono dotate di maggiore sensibilità e previdenza, se non perché potessero antivedere più facilmente i bisogni della famiglia e provvedervi; nel che appunto consistono i doveri che Dio assegnava al nostro sesso (Cioccarì-Solichon, 1885, p. 2).

Accanto alla pubblicazione del manuale *L'Amica da casa*, le iniziative di Cioccarì-Solichon favoriscono una più ampia diffusione del dibattito pubblico sull'economia domestica, come disciplina scolastica e come concetto più generale¹⁷. L'economia domestica è così presentata come scienza della casa caratterizzata da tre componenti: una morale, una scientifica e una pratica¹⁸.

L'istituzione dell'economia domestica quale disciplina scolastica s'inserisce, al contempo, nelle disposizioni prese dallo Stato, soprattutto dagli anni 1830, in favore del miglioramento della situazione sociosanitaria del cantone (Mena & Ceschi, 2015). A questo proposito, dalla seconda metà dell'Ottocento, si avverte un incremento della diffusione dei manuali popolari di divulgazione. *L'Amica da casa* e, complessivamente, l'impegno civile di Angelica Cioccarì-Solichon in favore dell'economia domestica sono quindi rappresentativi dell'azione statale e filantropica il cui intento è quello di educare il popolo a delle nuove norme e abitudini sociosanitarie (Masoni, 2019).

L'immagine idealizzata della donna proposta in *L'amica di casa* s'inserisce pure nel dibattito più generale sviluppatosi, in misure e modi diversi, a livello cantonale, nazionale e internazionale, rispetto alla coeducazione da una parte e alla formazione e all'impiego professionale delle giovani donne nel mercato del lavoro dall'altra¹⁹. Nel primo caso, ci si domanda se l'insegnamento delle bambine debba essere impartito separatamente da quello dei bambini, per delle questioni di confessione e quindi di moralità, ma anche di capacità e di ruoli sociali – come emerge pure dalla prefazione proposta da Cioccarì-Solichon in *L'amica di casa* (Cioccarì-Solichon, 1894). Questo dibattito alimenta l'esigenza, condivisa a livello nazionale, di proporre l'insegnamento dell'economia domestica con l'intento di finalizzare le capacità e, più in generale, le caratteristiche e il ruolo che la donna deve occupare nella società. Nel secondo caso, la questione è sollevata, indirettamente, dalla legge federale sul lavoro in fabbrica del 1877, legge che vieta il lavoro ai minori di 14 anni (Wielenmann, 1998)²⁰. Anche in questo frangente, in Ticino la soluzione promossa dall'insegnamento dell'economia domestica si pone come rimedio a tale situazione assumendo, in qualità d'insegnamento post-obbligatorio e professionale, la funzione di "anno passerella" fra la scuola dell'obbligo e il primo impiego lavorativo per le giovani donne.

Oltre a diffondere l'immagine idealizzata della donna come angelo del focolare, l'insegnamento dell'economia domestica risponde alla volontà di divulgare un'identità di genere atta a stabilire il ruolo della donna nella società. La chiara definizione dei compiti e delle conoscenze utili alla donna per ricoprire questo ruolo e l'attività che le spettano all'interno della casa e in seno alla famiglia, rivelano inoltre la volontà dello Stato di esercitare un controllo sulla sfera privata. Accanto alla promozione della gestione ideale della famiglia e delle sue risorse economiche, l'economia domestica sembra rivestire una mansione di controllo dell'ordine sociale.

Nella parentesi cronologica studiata, le discussioni sullo sviluppo della formazione delle ragazze, in Ticino, sono accompagnate da riflessioni relative al ruolo della donna nella famiglia e nella società. In questo frangente, l'attenzione attribuita a questo tipo di formazione si giustifica mediante l'importanza accordata alla donna quale futura madre ed educatrice. Questa dinamica abbraccia la tendenza più generale condivisa su scala transnazionale. A questo proposito, nel ritracciare la storia delle donne la storica Perrot afferma che l'immagine della donna nell'Ottocento e i discorsi che l'accompagnano sono correlati alla visione della vocazione naturale della donna nella società e, conseguentemente, della loro appartenenza alla sfera privata e,

¹⁷ A questo proposito è interessante notare che accanto all'attività manualistica, Cioccarì-Solichon prende parola nel dibattito pubblico divulgando una serie di contributi e stampando, nel corso del 1861, una rivista - omonima del manuale - dedicata alle donne e all'economia domestica. *L'Amica di casa*, rivista pubblicata solamente nel corso del 1861 (Lugano: Traversa e Degiorgi). La rivista si compone essenzialmente di due parti: una parte istruttiva e letteraria e una parte domestica.

¹⁸ L'analisi comparata dell'istituzione dell'economia domestica quale materia scolastica a livello svizzero, mostra come il Ticino sia fra i primi cantoni ad introdurla nei programmi scolastici quale disciplina autonoma (Manz, Giudici & Masoni, in stampa). Per un approfondimento della questione a livello svizzero si vedano gli studi di Head-König, Mottu-Weber, 1999; Schibler, 2008; Seydoux, 1996. Per il caso italiano rimandiamo invece a Soldani, 1989.

¹⁹ Alla questione della "mixité" e della coeducazione la rivista *Clio* (Femme, Genre, Histoire) nel 2003 ha dedicato un numero tematico, in cui la questione è trattata in prospettiva internazionale (Thebaud & Zancarini-Fournel, 2003). A questo proposito si veda anche Chaponnière (2006) e Praz (2006).

²⁰ Sul lavoro infantile in Ticino si veda anche MENA, 2015a, 2015b; Bignasca, 2016; Castelletti & Fornara, 2007.

quindi, alla famiglia (Perrot, 1998). Ripercorrendo le teorie avanzate da Laqueur (1992), Perrot afferma che dal Settecento si assiste a una “sessualizzazione” del genere – determinata dallo sviluppo della biologia e della medicina – che conduce all’identificazione della donna e dell’uomo in funzione del loro sesso, portando così all’istaurarsi della dicotomia fra uomo e donna e fra pubblico e privato (Perrot, 1998). In quest’ottica, secondo Perrot, la “naturalisation des femmes, rivées à leur corps, à leur fonction reproductrice maternelle et ménagère, et exclues de la citoyenneté politique au nom de cette identité, apporte une assise biologique au discours parallèle et conjoint de l’utilité sociale” (Perrot, 1998, p. 387). Il discorso legato all’utilità sociale in questo contesto è correlato a una questione di complementarità, in termini di competenze, fra uomo e donna nel raggiungimento del progresso della società (Perrot, 1998). La diffusione di una determinata identità di genere e, al contempo, il dibattito attorno all’educazione femminile sono così definiti da un connubio fra la dimensione biologica e quella sociale dell’identità della donna, fra sesso e genere. A questo proposito, è interessante notare come questa rappresentazione circoli attraverso delle frontiere politiche, culturali e sociali (Repoussi, 2003). Questa chiave di lettura consente di affermare che la trasmissione di una determinata serie di conoscenze alle ragazze permette, idealmente, allo Stato di esercitare un controllo sulla prima educazione che quest’ultime, una volta madri, impartiranno ai bambini. In quest’ottica anche l’insegnamento di materie quali la storia e la geografia acquisisce, in una certa misura, un senso pratico.

3.2 La diffusione dell’identità di genere dal testo descrittivo al testo narrativo

In seno al movimento di rinnovamento pedagogico che caratterizza i decenni a cavallo tra Otto e Novecento, come già affermato, l’insegnamento della lettura e, conseguentemente, i libri di lettura acquisiscono una nuova importanza. Il ruolo centrale conferito a questo tipo di manuale scolastico si traduce nella pubblicazione e nell’approvazione, nei primi anni del Novecento, di tre nuovi libri di lettura, fra i quali troviamo il primo libro di lettura concepito esclusivamente per essere utilizzato nelle scuole femminili del Cantone (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901). Nelle nostre ricerche precedenti, lo studio comparato dei contenuti di questi libri di lettura con i libri e i manuali scolastici che li hanno preceduti ha consentito di dimostrare come, nel corso del primo decennio del Novecento, si assiste in Ticino a un potenziamento della funzione ideologica attribuita al manuale scolastico (Masoni, 2019). Negli anni in questione, la produzione dei manuali scolastici rappresenta infatti un momento di confronto e di discussione fondamentale per l’elaborazione e la diffusione di una specifica identità culturale. A questo proposito, è lecito interrogarsi sull’impatto che questi cambiamenti hanno esercitato sullo sviluppo e la diffusione dell’identità di genere. Con l’intento di cogliere il ruolo del libro di lettura come strumento di socializzazione e di trasmissione dell’identità di genere, il libro di lettura di Laretta Rensi-Perucchi²¹ e Angelo Tamburini²² sarà confrontato con i libri di lettura di Francesco Gianini²³ e di Patrizio Tosetti²⁴. Al contempo, come anticipato, di questo libro di lettura sarà proposta l’analisi comparata con l’*Amica di casa* (Cioccarì-Solichon, 1855). Per evidenziare l’evoluzione dell’immagine della donna proposta nei vari manuali scolastici presi in considerazione, la presenza femminile sarà studiata mediante l’analisi degli indicatori seguenti: il ruolo sociale attribuito, la professione, le caratteristiche personali e le tematiche abordate.

3.2.1. Un “modesto libriccino”²⁵ per l’educazione delle ragazze

Il *Libro di lettura per le Scuole femminili Ticinesi*, scritto a quattro mani da Laretta Rensi-Perucchi e Angelo Tamburini, è pubblicato presso l’editore Colombi nel 1901. Destinato alla terza e alla quarta classe delle

²¹ **Laretta Rensi-Perucchi** (Ascona 28.03.1873 - Genova 08.05.1966). Insegnante alla scuola normale femminile di Locarno, Ispettrice delle scuole dell’infanzia (1897-1907), insegnante alla Scuola professionale femminile di Lugano. Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Autrice di manuali scolastici. AARDT scheda biografica a.c. di Porrini Andrea.

²² **Angelo Tamburini** (Miglieglia 1867- Miglieglia 1941). Ottiene la patente di maestro nel 1883. Membro della Demopedeutica dal 1883. Collabora a diversi giornali. Deputato al Gran Consiglio di Stato (1917-1929, 1935-1941). Autore di diversi manuali scolastici. Liberale (Masoni, 2019).

²³ **Francesco Gianini** (Corticiasca 1860 - Roveredo 29.08.1908). Insegnante nella scuola maggiore. Vicedirettore della scuola normale maschile (1888-1901), Ispettore scolastico, Direttore della scuola Professionale femminile di Lugano (1907-1908). Autore di diversi manuali scolastici (Masoni, 2019).

²⁴ **Patrizio Tosetti** (Intragna 1865 - Locarno 18.01.1933). Maestro. Ispettore scolastico. Socio della Demopedeutica dal 1886. Direttore delle scuole di Bellinzona (1916-1924). Deputato al Gran Consiglio di Stato (1927-1931). Liberale. Autore di diversi manuali scolastici (Masoni, 2019).

²⁵ (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901, prefazione).

scuole elementari, come già asserito, questo testo può essere considerato il primo libro di lettura ticinese destinato esclusivamente alle ragazze. La volontà di proporre questo libro di lettura nasce dalla mancanza, secondo Rensi-Perucchi e Tamburini, di un testo volto a coltivare la “naturale destinazione” della donna ovvero il suo ruolo all’interno della casa e della famiglia (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901). Invero, secondo i due autori, il ruolo sociale della donna nella società non sembra essere abbastanza sviluppato all’interno del libro di lettura di Gianini²⁶.

È inoltre possibile ipotizzare che la concezione di un libro esclusivamente dedicato alle scuole femminili si inserisca anche nel dibattito relativo all’educazione della donna ospitato nel 1901 sulla stampa ticinese. Come riportato in uno studio di Scalcinati (2008), nel corso del 1901, su diverse testate ticinesi sono pubblicate una serie di lettere in cui è criticata la politica dello Stato anche a questo proposito. Infine, all’interno di questa dinamica, che denota un nuovo interesse per l’educazione femminile, è bene sottolineare che il *Libro di lettura per le Scuole femminili* è quasi contemporaneo alla creazione dei Corsi itineranti di economia domestica che, come ricordiamo, sono istituiti in Ticino nel 1903.

Per ciò che concerne i contenuti esposti e, più precisamente, la finalità attribuita all’insegnamento della lettura, nel *Libro di lettura per le Scuole femminili* la scelta delle brani proposti è quasi completamente adattata alle finalità relative all’educazione femminile, il cui obiettivo è quello di

Iniziare le ragazze a studiare con amore tutto ciò che può condurre alla prosperità morale e materiale della casa e della famiglia [...] (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901).

Per rispondere a questo intento, il volume è strutturato in cinque parti dedicate rispettivamente alla casa e alla famiglia, alle industrie domestiche, all’igiene, alla morale e all’istruzione più in generale. Nelle prime tre sezioni del *Libro di lettura per le Scuole femminili* sono quindi sviluppati dei temi trattati anche nel manuale di economia domestica di Cioccarì-Solichon (1855), mentre nelle ultime due parti sono proposte delle letture edificanti. È quindi lecito chiedersi in che modo il *Libro di lettura per le Scuole femminili* si distanzi da quanto proposto negli altri manuali già prescritti per le scuole ticinesi. A questo proposito, lo studio complessivo del testo di Rensi-Perucchi e Tamburini mette in evidenza essenzialmente due elementi che, in combinazioni diverse, hanno il merito di collocare questo manuale al crocevia del trattato di Cioccarì-Solichon e del libro di lettura di Gianini (libro di lettura caratterizzato dalla selezione di diversi brani interdisciplinari, in prosa e poesia, presentati in ordine tematico e accompagnati, quasi sistematicamente, da una serie di esercizi). Il primo fattore che accomuna e, allo stesso tempo, distanzia il *Libro di lettura per le Scuole femminili* dagli altri due testi menzionati è il carattere ibrido accordato alla tipologia testuale. Accanto a testi di tipo narrativo, nel *Libro di lettura* si trovano infatti dei testi di tipo descrittivo. Il secondo fattore distintivo del *Libro di lettura per le Scuole femminili* è poi rappresentato dai temi sviluppati attraverso i diversi brani selezionati e il cui perno è rappresentato dall’educazione della donna nelle sue distinte fasi della vita e, conseguentemente, nei diversi ruoli ad essa convenzionalmente attribuiti dalla società. A questo proposito, il *Libro di lettura per le Scuole femminili* abbraccia i temi e le finalità supportate dall’*Amica di casa*, ma li espone in modo diverso. Rispetto al manuale di economia domestica, in cui a prevalere è la forma testuale descrittiva, nel libro di lettura di Rensi-Perucchi e Tamburini gli stessi concetti sono spesso esposti attraverso una forma narrativa. Il confronto testuale fra i due manuali consente di evidenziare questa dinamica (Tab. 1). Nel capitolo dedicato ai “Doveri d’una donna nell’interno della casa” nell’*Amica di casa*, Angelica Cioccarì-Solichon espone una serie di doveri e di qualità che la donna deve avere per poter ricoprire il suo ruolo all’interno della casa (Cioccarì-Solichon, 1864). Le donne del popolo, come osserva l’autrice prima di esemplificare questi elementi, “sono ad un tempo padrone, cuciniere, cameriere ed infermiere nella propria casa” (Cioccarì-Solichon, 1864, p. 12). Invece, nel *Libro di lettura per le Scuole femminili* i caratteri sui quali è fondata la missione della donna nella famiglia e, conseguentemente, nella società, sono sviluppati sotto forma di racconti. Oltre a insistere sul ruolo della donna all’interno della casa, Rensi-Perucchi e Tamburini mettono l’accento sull’importanza dell’educazione e dell’istruzione della donna al suo compito, proponendo come testo di riferimento per la trasmissione di questa identità di genere il manuale *l’Amica di casa*.

	Cioccarì-Solichon (1864). <i>L’Amica di casa</i> .	Rensi-Perucchi, Tamburini (1901). <i>Il libro di lettura per le Scuole femminili</i> .
Qualità e doveri della donna		

²⁶ Archivio di Stato, Dipartimento Pubblica Educazione, Fondo ottocentesco, XXX.2, lettera inviata dai due autori al Dipartimento di Pubblica Educazione (18.05.1905).

PADRONA	§ <i>Doversi d'una donna nell'interno della casa.</i>	§ <i>Due visite</i>
	Una saggia donna di casa deve procurare di rendere l'interno tranquillo e gradevole ai membri della famiglia non meno che agli estranei, e cercare particolarmente di far amare al marito ed ai figli la vita domestica, mediante la sua amorosa sollecitudine ed i suoi modi cortesi. (12)	Lidia lavora continuamente ed avanza ancora il tempo di lavare, stirare, aggiustare gli abiti propri e quelli degli altri e perfino di coltivare i più svariati fiori nel grazioso giardinetto [...]. Nè mai si lagna della soverchia fatica perchè ella trova nelle domestiche pareti una pace, una calma che nè il lavoro, nè la sventura può toccare o alterare [...]. (8)
EDUCATRICE	§ <i>Doversi d'una donna nell'interno della casa.</i>	§ <i>Madre educatrice</i>
	Quanto alla loro educazione ed istruzione [...] diremo solo che una madre deve procurarne a' suoi figli tanta che può, essendo un patrimonio che regge contro gl'infortunii; del resto si provveda di buoni trattati che versino sopra la materia. (13)	[...] fermiamo solamente la nostra attenzione sul modo col quale Elisa Zonaro alleva ed educa i suoi bambini. Ne ha cinque, tutti vivi, sani, intelligenti e buoni. Le altre madri de dicono "fortunata"; invece essa è cosciente e laboriosa. [...] Ah gli è che essa non è schiava dell'empirismo; che essa, conscia della gravità dei suoi doveri di madre non andò ad imparare le norme da seguirsi, qua e là, delle labbra inesperte ed audaci di molte donne che, per il fatto che sono madri credono di saper essere madri. (11/12)
ECONOMA	§ <i>Doversi d'una donna nell'interno della casa.</i>	§ <i>L'Orto</i>
	È massimamente nel vitto che la donna casalinga deve usare della debita avvedutezza, perchè nulla manchi alla famiglia ed in pari tempo si proceda con quell'economia che richiedono le poche entrate. Perciò deve essere ben informata dei prezzi de' commestibili e della loro miglior qualità, non che del loro uso e de' varj modi di cucinarli. (14)	Romilda è innamorata del suo orto e fa bene. La madre le dice sempre: Guai se una fanciulla non s'intende di cose domestiche: gli affari della sua famiglia andrebbero male. La donna attiva ed intelligente può risparmiare dei bei quattrini in capo all'anno: e la sua giornata non frutta meno di quella degli uomini che vanno nei campi. [...] Niuna casa resiste allo spreco di una cattiva massaia. – E la mia cara Romilda diventerà certo una buona massaia, perchè aiuta la mamma in tutte le faccende di casa, coltiva quasi tutto l'orto da sola e mette in pratica i consigli della mamma. (32)
CAMERIERA	§ <i>Doversi d'una donna nell'interno della casa.</i>	§ <i>Alcune nozioni sul calorico</i>
	Una donna casalinga, oltre al cucinare convenientemente, deve saper lavorare d'ago, lavare e stirare [...], aver pure alcune nozioni sul modo di ripulire gli utensili di cucina, le masserizie e tutti gli arredi domestici, conservarli e tenerli in buon ordine; di più, saper leggere, scrivere e tener almeno i conti domestici. (15)	Rosa è buona madre ed anche ottima donna di casa. Nel compiere le occupazioni molteplici che il buon governo della famiglia esige, ella rivela somma abilità ed ordine. Però non è donna che accudisca alle faccende domestiche in modo affatto empirico, come di solito si avvera. Ella cerca di rendersi conto del perchè, della ragione di quanto essa eseguisce. Ne domanda quindi a chi ne sa più di lei e legge libri che le vengono consigliati. (9)
INFERMIERA	§ <i>Doversi d'una donna nell'interno della casa.</i>	§ <i>Madre educatrice</i>
	È alle donne principalmente che si affidano le cure degli ammalati; ed in una famiglia ove alcuno sia travagliato da qualche malattia, esse ne sono a vicenda le infermiere. (16)	Il villaggio dove abitava la famiglia di Elisa [...], è distante più di due ore da una borgata dove si trovano il medico ed il farmacista. Il medico fa le sue visite nei villaggi due volte per settimana, ma in caso d'improvviso malore e d'urgente bisogno di soccorso, pensate quale grave inconveniente può costituire la lontananza del dottore! La piccola farmacia casalinga, quasi superflua in una città, è indispensabile nei paesi di campagna sprovvisti di farmacia. Elisa, benchè sappia che la previdenza evita grandi mali, tuttavia è provvista di tutto il necessario; raramente dovette farne uso per la sua famiglia, ma quante volte essa si rese utile ai suoi vicini e salvò taluno da una vera disgrazia! (16)

Tab. 1. Concetti esposti nell'Amica di casa nel Libro di lettura per le Scuole femminili.

Il ricorso alla narrazione consente dunque a Rensi-Perucchi e Tamburini di inserire le nozioni elargite nell'Amica di casa in un racconto che acquisisce anche un forte carattere morale. La maggior parte di questi brani, oltre ad essere ancorati alla realtà cantonale, sono costruiti attorno alla storia di uno o più personaggi femminili la cui funzione è quella di favorire l'identificazione delle lettrici al modello e alla parabola sociale da essi esposta. Nella lettura "Due visite", il ruolo della donna all'interno della casa è presentato attraverso l'esempio binario di due ragazze. Il racconto proposto oltre a chiarire in che modo una ragazza può diventare una perfetta donna di casa, legittima il ruolo conferito alla donna all'interno della sfera privata sulla base di un messaggio morale chiaro, ovvero che "solo fra le domestiche pareti trovasi la vera felicità".

cità” (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901, p. 6). Nel testo è così esposto, per antinomia, l’impegno e l’attitudine di due ragazze, Lidia e Maria, all’interno del nucleo familiare e rispetto all’economia domestica nella sua globalità. Il modello da seguire è personificato da Lidia,

figlia di agiati genitori, e sua madre, di fibra delicata e di gracile complessione, non potendo reggere al governo della numerosa figliolanza, affidò a lei la direzione della casa. Donna previdente, saggia ed economo, volle che sua figlia sin da piccina lavorasse nella propria casa, ed ora eccola a 16 anni all’altezza di ben dirigerla, perchè alle più rare doti morali, unisce la più perfetta e seria istruzione.

E’ brava cuciniera, solerte cameriera, infermiera paziente: prevede i bisogni della casa e della famiglia, fa le provviste a tempo debito e regge con assiduità e saggezza ogni impegno (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901, p. 6).

Al quale è opposto l’esempio di Maria, dedita invece

ai balli, alle mode, ai teatri, alle futili conversazioni che le riempiono la mente di grandi illusioni a cui fan seguito quasi sempre i più amari disinganni (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901, p. 8).

All’interno del brano è attribuito uno spazio maggiore all’esposizione delle virtù e alle competenze di Lidia con l’intento d’insistere sugli elementi necessari a raggiungere questo modello e di facilitarne quindi l’emulazione. Il racconto si conclude con una riflessione di tipo morale sull’impatto che questi due modelli generano sulla vita di una donna, in cui l’esempio di Lidia si erge a garante di una vita felice, mentre quello di Maria a quello di una vita triste. Nel prologo del racconto si scopre così che

Lidia è dunque una giovanetta degna di ammirazione, di lode e d’imitazione; essa è l’angelo di casa sua, il conforto dei genitori e l’adorata di tutti i parenti.

E Maria? Poverina! prevedo che sarà sempre infelice, perchè non laboriosa, non amante della casa, nè di chi vi abita (Rensi-Perucchi & Tamburini, 1901, p. 9).

Infine, i brani del *Libro di lettura* che non sono costruiti sulla base di un testo inserito nell’*Amica di casa*, come per esempio alcune letture contenute nelle ultime due parti del *Libro* – dedicate rispettivamente alla parte morale (4) e al varietà (5) – richiamano implicitamente i precetti esposti complessivamente nell’*Amica di casa*. La maggior parte di questi brani è infatti sviluppata attorno ai doveri e alle qualità intellettuali e morali che la donna deve idealmente avere per adempiere al ruolo che le è conferito all’interno della società. Come già osservato, il carattere ibrido del testo e i soggetti dei diversi brani sono i due elementi che, in combinazioni diverse, distanziano il *Libro di lettura per le Scuole femminili* anche dal *Libro di lettura* scritto da Gianini (1899-1901). Il connubio fra la forma descrittiva e quella narrativa del lavoro di Rensi-Perucchi e Tamburini rappresenta quindi un primo punto di rottura con il manuale di Gianini, basato unicamente su brani in prosa e poesia. A distanziare ulteriormente i due libri di lettura concorrono poi i contenuti dei testi. Nonostante nel *Libro di lettura* di Gianini l’educazione delle ragazze al loro futuro ruolo di mogli e madri sia trattata in qualche lettura – e, in particolare, nelle parti consacrate alla casa e alla famiglia –, l’attenzione portata alla formazione delle ragazze resta comunque marginale rispetto al resto dei contenuti del libro (Gianini, 1899-1901). Lo stesso discorso può essere applicato a *Per il cuore e per la mente*, il libro di lettura scritto da Tosetti – che, come il libro di Gianini, offre una selezione di brani in prosa e in poesia. L’analisi complessiva di *Per il cuore e per la mente* e, più precisamente, l’analisi dei brani selezionati dall’autore lascia infatti trasparire come l’educazione delle ragazze sia sviluppata solo marginalmente in questo testo, avvicinandolo così al lavoro e alla riflessione proposta sulla questione nel libro di lettura pubblicato da Gianini. Poiché pubblicato in seguito al *Libro di lettura per le Scuole femminili*, è possibile ipotizzare che Tosetti abbia deciso di non incrementare i brani dedicati all’educazione delle ragazze sapendo di poter ricorrere al testo di Rensi-Perucchi e Tamburini per proporre un approfondimento in linea con le finalità associate a questo tipo di educazione.

Lo sguardo d’insieme sul *Libro di lettura per le Scuole femminili* consente dunque di osservare come quest’ultimo si situi al crocevia fra un libro di lettura e un manuale disciplinare, quindi fra il *Libro di lettura* di Gianini, *Per il cuore e per la mente* di Tosetti e le diverse edizioni dell’*Amica di casa* di Cioccarelli-Solichon, ai quali si presta come libro di testo complementare.

3.2.2. “Salvare la società dalla rovina”²⁷ : economia domestica e lavoro

²⁷ Macerati, 1931, p. 7.

L'interesse portato all'educazione femminile da parte di Rensi-Perucchi e Tamburini consente di introdurre una riflessione di carattere generale sullo sviluppo di quest'ultima nel corso dei primi tre decenni del Novecento e, in particolare, sull'evoluzione dell'immagine della donna da essa veicolata. Il confronto dei contenuti veicolati dai libri di lettura appena studiati con alcuni dei momenti marcati della storia del lavoro femminile, consente di sottolineare il divario esistente fra la promozione dell'identità di genere proposta mediante l'insegnamento della lettura e il ruolo realmente occupato dalla donna nella società. In effetti, questo tipo di riflessione dimostra come gli eventi che, a questo proposito, marcano i primi decenni del Novecento – fra i quali è possibile annoverare i primi scioperi delle operaie ticinesi²⁸ – non intaccano l'identità di genere esposta nei libri di lettura. Questa chiave di lettura permette di spiegare l'assenza in questi manuali, come pure nei programmi scolastici ticinesi – compresi quelli dei corsi di economia domestica – e nel dibattito pubblico, di una formazione adeguata al doppio ruolo economico della donna. Dagli anni 1930 è però possibile notare una svolta per ciò che concerne questa dinamica. Le nuove necessità sociali, economiche e politiche determinate dal periodo fra le due guerre e dalla crisi economica globale favoriscono infatti un cambiamento nelle finalità dell'Economia domestica portando ad una revisione del programma d'insegnamento (PROG ED, 1926) e alla pubblicazione di nuovo manuale, *Casa nostra* (Macerati, 1927); per la prima volta è dunque sollevata e trattata, in tutta la sua complessità, la questione della doppia occupazione della donna.

Negli stessi anni il ruolo della donna come lavoratrice remunerata è trattato anche sul piano nazionale. Nel 1928 è organizzata a Berna la prima esposizione nazionale sul lavoro femminile (SAFFA)²⁹; nel corso di questa esposizione sono presentati i principali lavori esercitati dalle donne svizzere. Malgrado la volontà di dare visibilità all'impegno femminile anche nell'industria, l'Economia domestica continua ad occupare un ruolo centrale. Benché il messaggio veicolato dalla SAFFA lasci trasparire una presa di coscienza rispetto alle finalità di questa disciplina, che viene implicitamente riconosciuta come un aspetto pratico dell'economia nazionale³⁰, l'identità di genere promossa non presenta grandi cambiamenti. La SAFFA favorisce quindi una visione conformista dei ruoli di genere, non portando “nessun discorso critico sul sistema sociale o sulle condizioni di lavoro delle donne” (Schoeni, 2012, pp. 167-68). L'analisi della stessa partecipazione ticinese alla SAFFA, vale a dire lo studio dei materiali esposti e dei discorsi che l'hanno accompagnata, ne è una prova (Masoni, 2019). A prevalere in questi documenti è ancora l'immagine della donna contadina, portatrice e conservatrice di tradizioni. Questa immagine rispecchia una tendenza condivisa a livello cantonale e può essere riassunta nella formula di “risorgimento agricolo” (Valsangiacomo, 2009, p. 24). Questa dinamica, a sua volta, abbraccia pienamente la prima serie di richieste economiche cantonali formulate attraverso le rivendicazioni ticinesi del 1924³¹.

4. Riflessioni conclusive

Lo studio delle rappresentazioni dell'identità di genere promossa attraverso i manuali scolastici adottati nelle scuole ticinesi fra Otto e Novecento, consente di consolidare l'idea di genere come fulcro dei rapporti sociali e come strumento per misurare le relazioni di potere (Scott, 1998). L'analisi del processo e della trasformazione simbolica, normativa e politica di queste rappresentazioni nel tempo evidenzia il loro uso interdisciplinare e i cambiamenti che implica il passaggio di quest'ultimo da una materia all'altra. La trasmissione di questa identità attraverso i libri di lettura e, più precisamente, attraverso il *Libro di lettura per le scuole*

²⁸ Lo studio di Bordoni (1993) permette di ritracciare i diversi scioperi femminili avvenuti in Ticino fra il 1900 e il 1920, ovvero lo sciopero delle *sigaraie* a Chiasso (1900); lo sciopero delle *sigaraie* a Brissago (1916); lo sciopero delle *sigaraie* a Pedrate e Stabio (1917); lo sciopero delle cioccolataie (che rientra nello sciopero più generale della Compagnie Suisse (1918); lo sciopero generale delle *sigaraie* del Cantone (1920).

²⁹ SAFFA. *1re Exposition nationale suisse du travail féminin: Berne, 26 Août-30 Septembre 1928: Guide officiel de l'exposition*, Berne: Imprimerie Rösch, Vogt et Cie, 1928.

³⁰ Le indagini di Schibler (2008, p. 57) consentono di consolidare questa affermazione. La studiosa osserva infatti che durante la Prima Guerra Mondiale l'economia domestica acquisisce popolarità in quanto è percepita come una soluzione ideale per combattere la crisi economica.

³¹ [Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino], *Le rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, Bellinzona: Grassi, 1925.

femminili di Rensi-Perucchi e Tamburini permette di sottolineare le trasformazioni imposte da questo processo sul piano dei contenuti come pure su quello della forma letteraria adottata per favorire la circolazione e l'assimilazione dei diversi elementi che caratterizzano questa identità. Questa riflessione consente, a sua volta, di cogliere in che modo le questioni di genere si configurano all'interno nei manuali scolastici, vettori privilegiati per la trasmissione delle multiple rappresentazioni identitarie che accompagnano il discorso ufficiale dello Stato nel corso della sua dinamica di modernizzazione.

Infine, lo studio del processo che ha portato all'elaborazione e alla pubblicazione del *Libro di lettura per le scuole femminili* permette d'introdurre una riflessione più generale sulle donne intellettuali e sulla scrittura femminile in Ticino. La scuola pubblica, in questo senso, rappresenta uno spazio privilegiato per la creazione e la diffusione della scrittura femminile. Come dimostrano gli studi di Fornara e Lo Iudice (2010), il riconoscimento del sapere delle donne in questo ambito "facilita la diffusione di testi e di idee" delle maestre, che si avvera attraverso la produzione manualistica e mediante la partecipazione attiva sulle pagine della stampa cantonale. Il *Libro di lettura per le scuole femminili* è rappresentativo dell'inizio di una maggior diffusione delle donne scrittrici nel Cantone. Il caso di Rensi-Perucchi, come pure quello di Cioccarì-Solichon, permette dunque di cogliere la nascita e l'evoluzione della traiettoria delle donne intellettuali ticinesi, ovvero delle "figure che attraverso la loro penna hanno contribuito al progresso e al miglioramento di una società ancora rurale e soggetta ad un diffuso analfabetismo" (Fornara & Lo Iudice, 2010, p. 269).

Bibliografia

Archivio di Stato, Dipartimento Pubblica Educazione, Fondo ottocentesco, XXX.2.

Bignasca, V. (2016). *La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877-1914)*, Bellinzona: Fondazione Pellegrini Canevascini.

Bordoni, L. (1993). *La donna operaia all'inizio del Novecento*, Locarno: A. Dadò.

Brugèilles, C. & Cromer, S. (2005). *Analyser les représentations du masculin et du féminin dans les manuels scolaires*. Paris : CEPED, coll. « Les clefs Pour ».

Brugèilles, C., Cromer, S. & Panissal, N. (2009). Le sexisme au programme ? Représentations sexuées dans les lectures de référence à l'école. *Travail, genre et société*, 21, 107-129.

Cairolì, G. (1992²). *Libri di scuola ticinesi 1880-1930: aspetto e problemi di una regione in un genere letterario particolare*, Mémoire de Licence.

Castelletti, S., Fornara, L. (2007). *Donne in movimento. Storia della Federazione Associazioni femminili Ticino 1957-2007*, Lugano: FAFT.

Chaponnière, M. (2006). La mixité scolaire : débats d'hier et d'aujourd'hui. In Dafflon Nouvelle, A., *Filles-garçons. Socialisation différenciée?* Grenoble : PUG, pp. 127-144.

Choppin, A. (2008). Le manuel scolaire, une fausse évidence historique. *Histoire de l'éducation*, n° 117, pp. 7-56.

Choppin, A. (2002). L'histoire du livre et de l'édition scolaires: vers un état des lieux. *Pedagogica Historica: International Journal of the History of Education*, n° 1, pp. 20-49.

Cioccarì-Solichon, A. (1894). *L'amica di casa. Trattato di economia domestica ad uso delle giovinette italiane*, Bellinzona: Salvioni.

Cioccarì-Solichon, A. (1864). *L'amica di casa. Trattato di economia domestica ad uso delle giovinette italiane*, Lugano: Veladini.

Cioccarì-Solichon, A. (1855), *L'amica di casa. Trattato di economia domestica ad uso delle giovinette italiane*, Bellinzona: Colombi.

Cleis, F. (2007). Franca, *La piramide di pesche della saggia Reggitrice: vita di Angelica Cioccarì-Solichon, 1827-1912*, Ferrara: L. Tufani.

Collet, I. (2011). *Comprendre l'éducation au prisme du genre. Théories, questionnements, débats*. Genève : Université de Genève, Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation.

Connan-Pintado, C. & Behoteguy, G. (2017) (dir.). *Être une fille, un garçon dans la littérature jeunesse (2)*. Europe 1850-2014. Pessac : Presses universitaires de Bordeaux, coll. « Études sur le livre jeunesse ».

[Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino], *Le rivendicazioni ticinesi, memorie e documenti*, Bellinzona: Grassi, 1925.

Conto-reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, 1857, 1894.

Covato, C. (1989). Educate ad educare: ruolo materno e itinerari formativi, in Soldani, S. (ed.), *L'educazione delle donne, Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: Franco Angeli, pp. 131-145.

Criblez, L., Hofstetter, R., Manz, K., Schneuwly, B., Giudici, A. (ed.), *Die schulische Wissensordnung im Wandel. Schulfächer, Lehrpläne, Lehrmittel*, Zürich: Chronos, (in preparazione).

Durrer, S. (s.d.). *Petit glossaire pour penser et construire l'égalité à l'école*. Lausanne : Université de Lausanne.

Foglio ufficiale del Cantone Ticino, 1896, 1904.

Fornara, L. (2015). Dal diritto all'istruzione alla professione di insegnante. In Valsangiacomo, N., Marcacci, M. (ed.) *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, Locarno: Armando Dadò editore, pp. 205-223.

Fornara, L., Lo Iudice, F. (2010). Le intellettuali di provincia: maestre scrittrici nel Ticino del primo Novecento. In Valsangiacomo, N., Lorenzetti, L., (a.c.), *Donne e lavoro. Prospettive per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc.*, Milano: Franco Angeli, pp. 264-280.

Forquin, J.-C. (1985). L'approche sociologique des contenus et programmes d'enseignement, *Perspectives documentaires en science de l'éducation*, n°5, pp. 31-70.

Gaballo, G. (2016). Donne a scuola. L'istituzione femminile nell'Italia post-unitaria, *Quaderno di storia contemporanea*, n° 60, pp. 115-140.

Gianini, F. (1899). *Il libro di lettura per le scuole elementari ticinesi maschili, femminili e miste*, Bellinzona: Colombi, vol. 1.

Gianini, F. (1901). *Il libro di lettura per le scuole elementari ticinesi maschili, femminili e miste*, Bellinzona: Colombi, vol. 2.

Gilardoni, S. (1971). Italianità ed elvetismo nel Cantone Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914), *Archivio storico ticinese*, 5-6, pp. 3-84.

Head-König, A.-L., Mottu-Weber, L. (1999). *Femme et discriminations en Suisse: le poids de l'histoire, XVI – début XX siècle (droit, éducation, économie, justice)*, Genève: publications du Département d'histoire économique.

Hofstetter, R., Schneuwly, B., Criblez, L. (2007). Approches empiriques de l'éducation, in Hofstetter, R., Schneuwly, B. (ed.), *Emergence des sciences de l'éducation en Suisse à la croisée de traditions académiques contrastées. Fin du 19e - première moitié du 20e siècle*, Berna: Peter Lang, pp. 321-344.

Joris, E. (1990). Die Schweizer Hausfrau. Genese eines Mythos, in Brändli, S. e alii (ed.), *Schweiz im Wandel. Studien zur neueren Gesellschaftsgeschichte: Festschrift für Rudolf Braun zum 60. Geburtstag*, Basilea: Helbing & Lichtenhahn.

Il Ticino delle belle speranze. Stato e società, economia e cultura dal 1880 al 1919, Castagnola: Ass. Carlo Cattaneo, 2008.

Laqueur, T. (1992). *La fabrique du sexe. Essai sur le corps et le genre en Occident*, Paris: Gallimard.

Macerati, E. (1927). *Casa nostra, trattato di economia domestica*, Bergamo: Tipografia Editrice Commerciale.

Macerati, E. (1931). *Casa nostra, trattato di economia domestica*, Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese.

Maffongelli, M., Nicoli, M. (2017). *Ricamare l'alfabeto. Le cappuccine di Lugano e l'educazione femminile (XVIII e XIX secolo)*, Massagno: AARDT.

Manz, K., Giudici, A., Masoni, G. (in stampa). Hat schulisches Wissens ein Geschlecht? Der Einfluss der Strukturkategorie Geschlecht auf Lehrpläne und Lehrmittel, in Criblez, L., Hofstetter, R., Manz, K., Schneuwly, B., Giudici, A., (ed.), *Die schulische Wissensordnung im Wandel. Schulfächer, Lehrpläne, Lehrmittel*, Zürich: Chronos.

- Martinetti, O. (2018). *Sul ciglio del fossato. Fratture e ricomposizioni alla vigilia della grande guerra*, Locarno: Dadò.
- Masoni, G. (2019). *Rapsodia del sapere scolastico: storia del manuale e dei suoi attori nel Canton Ticino (1830-1914)*. Tesi di dottorato, Università di Losanna.
- Masoni, G. (2016). La Cattedra ambulante di Agricoltura e i Corsi itineranti di Economia domestica: proposte formative tipiche di un territorio alpino?, *Percorsi di ricerca*, 8, pp. 25-36.
- Mena, F. (2015a). Lavoro e organizzazioni operaie, in Ceschi, R. (ed.). *Storia del Cantone Ticino, L'Ottocento*. Bellinzona: Stato del Cantone Ticino, pp. 379-404.
- Mena, F. (2015b). Lo sviluppo del sistema scolastico (1852-1914). In Valsangiacomo, N., Marcacci, M., (ed.) *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, Locarno: Armando Dadò editore, pp. 47-93.
- Mena, F., Ceschi, R. (2015). La salute del popolo. In Ceschi, R. (ed.). *Storia del Cantone Ticino, L'Ottocento*. Bellinzona: Stato del Cantone Ticino, pp. 333-354.
- Mosconi, N. (2010). Filles/garçons. Education à l'égalité ou transmission de stéréotypes sexiste? *L'école et la ville*, mars, pp. 1-12.
- Parsons, T. (1951). *The social system*, Glencoe: The Free Press.
- Perrot, M. (1998). *Les femmes ou les silences de l'Histoire*, Paris: Flammarion.
- Praz, A.-F. (2006). Filles et garçons à l'école vers 1900 : discours et pratiques dans les cantons de Vaud et Fribourg. In Dafflon Nouvelle, A., *Filles-garçons. Socialisation différenciée?* Grenoble : PUG, pp. 103-126.
- Programma dei corsi di Economia domestica del 1926.
- Programma dei corsi di educazione e di economia domestica del 1905.
- Programma delle scuole elementari minori del 1894.
- Programma per le scuole elementari minori del 1857.
- Rensi-Perucchi, L., Tamburini, A. (1901). *Libro di lettura per le scuole femminili*, Bellinzona: Colombi.
- Repoussi, M. (2003). Mixité et enseignement en Grèce aux XIXe et XXe siècles. *Clio*, 18, pp. 155-166.
- SAFFA. *1re Exposition nationale suisse du travail féminin: Berne, 26 Août-30 Septembre 1928: Guide officiel de l'exposition*, Berne: Imprimerie Rösch, Vogt et Cie, 1928.
- Sahlfeld, W. (2016). Metodica austriaca e pedagogia herbartiana nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni. Due storie di transfert pedagogico-culturali, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 23, pp. 40-60.
- Saltini, L. (1999). La diffusione dell'attivismo pedagogico nel Canton Ticino, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 6, pp. 247-278.
- Scalciati, M. C. (2008). Il Ticino negli anni della "Rivoluzione sbagliata", in *Il Ticino delle belle speranze. Stato e società, economia e cultura dal 1880 al 1918*, Castagnola: Associazione Carlo Cattaneo, pp. 27-47.
- Schibler, T. (2008). *Fées du logis. L'enseignement ménager dans le Canton de Vaud de 1834 à 1984*, Lausanne: Bibliothèque historique vaudoise.
- Schoeni, C. (2012). *Travail féminin: retour à l'ordre ! L'offensive contre le travail des femmes durant la crise économique des années 1930*. Lausanne : Ed. Antipodes.
- Scott, J. (1998). Genre : une catégorie utile d'analyse historique, *Les Cahiers du GRIF*, 37-38, pp. 125-153.
- Seydoux, N. (1996). *L'introduction de l'enseignement ménager dans le Canton de Fribourg: une vision de la femme au tournant du siècle*, Università di Friburgo, mémoire di licenza.
- Soldani, S. (1989). Il libro e la matassa. Scuole per "lavori donneschi" nell'Italia da costruire, in Soldani, S. (ed.), *L'educazione delle donne, Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: Franco Angeli, pp. 87-130.
- Thebaud, F., Zancarini-Fournel, M. (2003). (ed.), *Mixité et coéducation*, *Clio*, 18.

- Tinembart, S. (2015). *Le manuel scolaire de français, entre production locale et fabrique de savoirs. Le cas des manuels et de leurs concepteurs dans le canton de Vaud*, Università di Ginevra, tesi di dottorato.
- Tosetti, P. (1904). *Per il cuore e per la mente. Libro di lettura ad uso delle scuole primarie ticinesi maschili e femminili*, Bellinzona: Salvioni, vol. 2 e 3.
- Tosetti, P. (1903). *Per il cuore e per la mente. Libro di lettura ad uso delle scuole primarie ticinesi maschili e femminili*, Bellinzona: Colombi, vol. 1.
- Valsangiacomo, N. (2009). Introduzione. In Valsangiacomo, N., Genasci, P. (a.c.), *Donne Ticinesi. Rievocazioni. 1928-2008, il lavoro femminile*, Melano: Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino.
- Weilenmann, C. (1998) (ed.). *Donne, potere, storia. Donne e parità in Svizzera 1848-1998*, Commissione federale per i problemi della donna, Bern: EDMZ.

Giorgia Masoni, PhD. Dopo aver completato i suoi studi in storia e in italiano all'Università di Losanna, con un lavoro di Master sulla creazione delle identità nazionali, Giorgia Masoni ha realizzato una tesi di dottorato in storia contemporanea all'Università di Losanna. La tesi, dal titolo "Rapsodia del sapere scolastico: la storia del manuale e dei suoi attori nel Canton Ticino (1830-1914)", si interroga sul rapporto tra i manuali scolastici, la costellazione di attori legati alla scuola e la creazione delle identità sociali e nazionali. Dal 2019, Giorgia Masoni è docente presso la HEP Vaud. In seno all'unità d'insegnamento e di ricerca AGIRS, interviene nella formazione iniziale su temi relativi alle questioni di genere, alla storia dell'educazione, all'identità delle e degli insegnanti e alla gestione della classe. La sua ricerca è orientata alla storia del sapere scolastico, dei mezzi e dei metodi di insegnamento, nonché al loro rapporto con la costruzione identitaria.

Questo articolo è stato pubblicato nel numero 1/2021 di forumlettura.ch

La lecture comme vecteur de la représentation symbolique, normative et politique de l'identité de genre.

Giorgia Masoni

Résumé

Jusqu'au début du XXe siècle, la production de manuels scolaires tessinois était le produit d'auteurs et véhiculait l'image idéalisée de la femme qui était proposée par un milieu masculin. Au cours de la deuxième moitié du XIXème siècle les contenus des livres de lecture étaient ainsi surtout adressés aux garçons. L'étude de l'évolution des représentations des femmes, à travers l'analyse de différents manuels scolaires élaborés et utilisés dans les écoles tessinoises, permet d'aborder plusieurs questions. D'un côté, elle permet d'identifier l'évolution de la représentation de la femme au sein de la société, sa réappropriation et sa transmission par le biais des autrices des manuels scolaires. De l'autre, elle permet de saisir la conception du rôle des femmes dans la société et sa transmission à travers l'enseignement de la lecture.

Mots-clés

Livre de lecture, italien, identité, genre, Tessin

Cet article a été publié dans le numéro 2/2020 de forumlecture.ch

Lesen prägt die symbolische, normative und politische Repräsentation von Geschlechtsidentitäten.

Giorgia Masoni

Abstract

Bis zu Beginn des 20. Jahrhunderts lag die Redaktion von Schulbüchern im Tessin in den Händen von Autoren, die in ihren Texten ein idealisiertes, wesentlich aus männlicher Perspektive dargestelltes Frauenbild vermittelten. In der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts waren die Inhalte der Lesebücher hauptsächlich auf die Knaben ausgerichtet. Anhand der Untersuchung der Entwicklung der Darstellungen von in Tessiner Schulbüchern werden verschiedene Fragen beleuchtet. Die Analyse zeigt einerseits die Entwicklung von Geschlechtsidentitäten im Lauf der Zeit und ihre Aneignung und Weitergabe durch Schulbuchautoren. Andererseits verdeutlicht sie, welche Rolle Frauen in der Gesellschaft zugeschrieben und im Leseunterricht vermittelt wurde.

Schlüsselwörter

Lesebuch, Italienisch, Identität, Gender, Geschlecht, Tessin

Dieser Beitrag wurde in der Nummer 1/2021 von leseforum.ch veröffentlicht.